



n. 418 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione **FV1** (Poesia)

TERZO TEMPO

Anno di pubblicazione 1950

Editore Mondadori, Milano

Collana Lo specchio

Altre edizioni

Descrizione del contenuto

Terzo tempo è una raccolta antologica suddivisa in tre sezioni comprendenti una scelta di poesie tratte dai volumi *Scherzo e finale* (1937), *Tempo che muore* (1942) e dal poemetto *Sequenza per un'ombra* (1945), oltre ad alcune liriche inedite.

Il gruppo di poesie raccolte sotto il titolo *Città della memoria* erano già uscite nel marzo 1947 sulla rivista *Le Tre Venezie*, la poesia *Statua bianca della notte* (1947), che chiude

la raccolta, era già pubblicata nel dicembre 1948 sulla rivista *Poesia*, anno IX.

Statua bianca della notte

Statua bianca della notte, alzata
su foreste di tenebra e fiamme
d'oblio, marmoreo viso immoto
tra i voli obliqui delle stelle,
dove guardi tu cieca? cosa ascolti
tu sorda? Quale eterno canto canti
nel muto cuore?

Forse tu sei la morte. Idea, figura,
ferma sopra il mutevole delirio
della nostra speranza. Nello spazio
tra i verdi inganni di due soli,
tra l'amore perduto e il nuovo amore,
nuda a te stessa splendi
di luce vera.

[*Terzo tempo*, 1950, p. 102]

Nel volume antologico *Poesie.1910-1960* (1962) la poesia passa da 14 a 11 versi con l'eliminazione dei versi in posizione 2,3,12:

Statua bianca della notte

Statua bianca della notte, alzata
tra i voli obliqui delle stelle,
dove guardi tu cieca? cosa ascolti
tu sorda? Quale eterno canto canti
nel muto cuore?

Forse tu sei la morte. Idea, figura,
ferma sopra il mutevole delirio
della nostra speranza. Nello spazio
tra i verdi inganni di due soli,
nuda a te stessa splendi
di luce vera.

[*Poesie. 1910-1960*, 1962, p. 256]

Il volume è accompagnato da una *Premessa* datata maggio 1949, in cui Valeri dà conto del titolo dell'opera:

"Il primo e il secondo tempo della mia (se oso dire) poesia son registrati nel volume *Poesie vecchie e nuove* (...). Questo *Terzo tempo* comprende una scelta delle liriche pubblicate successivamente (...) in *Scherzo e finale* (1937) e in *Tempo che muore* (1942), due libri da gran tempo «esauriti»; inoltre, alcune cose, più o meno recenti, non mai raccolte fino ad oggi in volume" [Diego Valeri, *Premessa*, in idem, *Terzo Tempo*, Milano, Mondadori, p. 9]

Note particolari e di critica

Con *Terzo tempo* "nasce il secondo Valeri, il Valeri maturo, (...). Di un mutamento di rotta, di uno spostamento di campo dei suoi interessi poetici egli ha coscienza, ed intitola le poesie del nuovo ciclo con una parola che suona avvertimento. Il tempo dell'idillio è finito (...), finito il viaggio attraverso le cose, in un supposto itinerario di felicità. (...) Onde la poesia di *Terzo tempo* sarà tutta un'attenta, misuratissima meditazione di un unico problema: della condizione del poeta, della sua propria condizione e, in definitiva, della condizione umana [Enea Balmas, *Bilancio poetico di Diego Valeri*, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. 38-39]

"A svelare il significato più riposto di *Terzo tempo*, ci pare adatta *Statua bianca della notte* con la sua particolare collocazione (una collocazione critica) a suggello della raccolta. La voce di Valeri che ha interpretato l'anima nelle sue più care e musicali effusioni di amore di nostalgia di speranza, che s'è illuminata di prati e fiumi, di mare e cielo, giunge qui a un accento vibrato e severo, nella intuizione dell'enigma nel quale fatalmente si muovono gli uomini e le cose. L'enigma si configura in una statua bianca, impassibile e alta sulla nostra effimera vita, sulla vicenda mutevole della terra, nella immensità nera della notte; nuda, a se stessa splendente di «vera luce»: la morte? Una figurazione che rivela un Valeri al di fuori dei moduli noti (...), un Valeri non meno autentico che comunica a volte, come in quest'esempio, un'austera forza, quale può essere quella di una leopardiana operetta morale" [Vittorio Zambon, *L'alto accento di Terzo tempo*, in idem, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana, 1968, p18]

"Sarebbe interessante ricercare i motivi per cui i più alacri tra gli spiriti che hanno animato il panorama della poesia del Novecento, pure partendo da premesse differentissime, si siano mossi verso un clima che per certi aspetti è comune, un clima in cui volentieri si vedrebbe la volontà, più o meno chiara, di una «restituzione», di una renovatio a suo modo classica, se oggi, a parte il termine già sospetto, non vi fossero fondati motivi di ritenerla impossibile, almeno nella sua integralità. Comunque l'equilibrata purezza dell'espressione, l'articolarsi del discorso largo e fuso in pienezza di ritmi, l'attenuarsi, e tuttavia rinvigorirsi in altra luce, delle rispettive «originalità» che riscontriamo nella produzione più recente di parecchi dei nostri migliori poeti, attestano una tendenza, diversamente marcata, a riportare gli umori e le «humus», i «geni» di scuole e di singoli, ad un «gusto» comune perché potenzialmente universale. E ciò oggi non può non apparire, anche nei casi meno «intenzionati», come il riferirsi ad una specie di altissima, e insieme necessaria, convenzionalità, collocatasi qui da noi sulla strada maestra di una tradizione non rifiutabile, grazie ad impulsi che si

potrebbero far risalire al rondismo, o per altri versi a un certo modo d'intendere «la poetica della parola». (...) Né ora, per questa sua nuova nobiltà, il poeta [Valeri] rinuncia a quel suo «esser dimesso», a quell'umiltà che tanto umana rende la sua parola, tanto cara ad ogni tipo di lettore, né rinuncia al suo cromatismo goduto con irrefrenabile trasporto e, insieme, con un'ombra di malinconia; ma l'illuminazione giunge da un luogo dell'anima più profondo ed intimo, i contorni della realtà sono definiti da una specie di distacco carico di sottintesi riferimenti e risonanze. (...) Il ritmo viene dunque scoperto in tutta la sua estensione, da un suo aspetto di musicalità talvolta estrinseca, legata ad un discorso un po' gesticolato, vagabondo e volutamente depresso, all'altro di sostanza prima della poesia, quasi di fondamentale traduzione sensibile della spiritualità in atto. [Andrea Zanzotto, Valeri italiano e francese, in *La Fiera Letteraria*, 3 marzo 1957, poi in *idem*, *Fantasie di avvicinamento*, Milano, Mondadori, 1991, pp. 47-50 passim]

Riferimenti bibliografici

- [1950] A. Bocelli, Terzo tempo, in *Il Mondo*, 2 settembre
- [1950] Dario Manichini, Il terzo tempo di Diego Valeri, in *Il Messaggero*, 4 novembre
- [1951] Alberto Frattini, Terzo tempo di un poeta, in *La Fiera Letteraria*, 11 novembre
- [1957] Andrea Zanzotto, Valeri italiano e francese, in *La Fiera Letteraria*, 3 marzo, poi in *idem*, *Fantasie di avvicinamento*, Milano, Mondadori, 1991, pp. 45-52
- [1961] Enea Balmas, Bilancio poetico di Diego Valeri, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. 21-48
- [1961] Carlo Cordiè, Bibliografia di Diego Valeri, in AA.VV. *Studi in onore di Vittorio Lugli e Diego Valeri*, Venezia, Neri Pozza, tomo I, pp. LI-LXXVIII
- [1968] Vittorio Zambon, L'alto accento di Terzo tempo, in *idem*, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana, pp. 13-19
- [1972] Luigi Baldacci, Per un antologietta di Diego Valeri, Torino, ERI, estratto da *L'approdo letterario*, 1972, n. 59-60 poi in *Libretti d'opera e altri saggi*, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 108-129.
- [1979] AA.VV., Omaggio a Diego Valeri, a cura di Ugo Fasolo, Firenze, Olschki
- [1991] AA.VV., Una precisa forma. Studi e testimonianze per Diego Valeri, Atti del Convegno internazionale "Diego Valeri nel centenario della nascita" (Padova, 26 e 27 marzo 1987), Padova, Editoriale Programma (oggi Esedra)
- [2001] AA.VV., Camilla Podavini, I giorni, i mesi, gli anni. L'opera di Diego Valeri, con una nota di Andrea Zanzotto, Brescia, Grafo edizioni